

questa settimana con molto argento et denari sarà qui. Heri li nostri preseno Francesco Crivello piacentino et molti altri foraussiti et banditi nel loco de la Somaglia, et li hano fato lassare el butino. Anche monsignor de Hilla corse heri fin su le porte di Lodi. Scrive *etiam* dil conte Mercurio molto honoratamente; *tandem* dice ch'el se tene per certo che essi inimici, che sono a Lodi, si debano partire. Et per dirvi li valorosi portamenti dil conte Mercurio, dico che, essendo lui apresso di qui a di 12 sopra la via che va da Cremona a Lodi, andato con il stendardo ad imboscarsi dui miglia apresso a la porta, mandando bon numero di cavalli a la ditta porta, trovarono nel borgo li bovi di l'artellarie et li cavali *similiter*. Se non tutti, in bona parte son stà presi; pur dei cavalli ge ne ha salvato qualche uno. Le gente dentro la terra detero con grandissima furia a l'arme, et el capitano Zucharo, domino Zan Zapha Grigeto et altri capitanei corseno fuora con li cavali leggeri et le fantarie dietro seguitorno li cavalli nostri, scaramuzando fin dove era el prefato conte Mercurio. Arivati a lui, dete dentro strenuamente, *unde* i nimici furono roti et fracassati, preso il capitano Zan Zapha con zercha 80 boni cavalli italiani, spagnoli e greci, el resto si butorono a le fantarie, quale *etiam* furono rote, ma saltando fossi et aque assai, si salvarono; pur ne furono taglià più di cento. Questa cosa li ha molto consterniti, et tanto più che per dui giorni, da queste bande non ha lassato entrar vitualie di sorte alcuna. Tanto ho di novo fin questa hora. Non posso scriver cussì spesso, perchè non si trova chi voglia andare; sichè convengo far come posso, et ho convenuto prometer al portador di questa ducati 8, *videlicet* 4 li ho dati et 4 promesso la Signoria Serenissima li darà di li, si la zonerà in tre di e mezo.

88 *Sumario di una lettera di sier Zuan Vituri provedador di cavali lizieri, data a Monpian, a di 14 April 1516, hore 2 di note.*

Da poi le mie date a Jerola, il signor Malatesta Bajon, il contino da Martinengo, domino Zuan Paulo da Santo Anzolo con le sue gente d'arme, domino Mariano, domino Baldassar Signorelli et domino Hannibal de Linz con zercha cavalli 200, sono venuti a unirse con me, et deliberassemo questa matina imboscarsi tra Brexa et il campo hostil, imperochè havea notitia il marchese di Brandiburg, andato a Brexa per tuor alcuni danari di la taglia di Salò con 400 cavalli, dovea ritornar, erano a Monteselli et

quello sachizar, però si spingessimo là per farli la paura che li havemo facto, che discoperti noi se poseno in forteza. Facessemo discavalehar li archibusieri, schiopetieri et alcuni cavali lizieri, et li expugnassimo et li tagliassimo a pezi excepti tre, che sono presoni, tra li qual non sono stà trovati se non ducati duo. Questi dicono che li nimici, sono di qui, è pochissimi, et mal in hordine, et con discontento. Facto questo, pur volessimo andar a far l'arguaito; *tamen* ne fu dito ch'el prefato Marchese, intanto che fesemo la tagliata de quelli 200 fanti, el passò con li 400 cavalli; che è stà sua bona sorte, perchè tutti questi capi voleano combatter. Lui era andato a Brexa, come ho predito, et, per quanto intendo, non è stà aperto, nè datoli li danari, ma facto alozar di fuora di la terra a San Rocho; et dice uno mio amico, che dentro la città sono di voglia discontenta'. Et ho lassato di scriver questo: che lassai da drieto Giorgio Busichio quando intendessemo dicto marchese hesser passato, et che noi se rinfrescassimo. Lui, incontrati in 60 fanti inimici che venian da Brexa, li arsallò et tagliò *etiam* quelli a pezi; sichè li primi sono stà acompagnati da le bande di là: Idio permeti cussì del resto. Non mancheremo de farsi sentir con effecti dove serà el bisogno. Et 4 man di letere in 8 giorni ho scritto a la Signoria nostra. Per quanto me scrive el retor di Crema et il signor Janus che monsignor di Lutrech habbi con una grossa banda ad arsallar li inimici che sono a Oglio, noi staremo in locho che, sentito il rumore, saremo tanto a tempo che *etiam* con noi harano causa i nimici de combater.

A di 20, Domenega. Non fo letera alcuna da conto, *solum* una relation di uno explorator, partì Marti, a di 15, di Trento. Dice in quel zorno la Cesarea Maestà partì di Trento per andar a Meran, locho vicino a Bolzan, et dieno far certa Dieta e si dicea averia danari et zente, et era con Sua Maestà Sforzin fratello dil ducheto di Milan.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et posto prima la parte, per i Consieri, di far la Quarantia Novissima, che fu presa a di 10 in Pregadi, la qual è questa, *videlicet*: È in tanto multiplicato il numero de le cause a le Quarantie nostre, che i litiganti, si terrieri, come forestieri, per non poter haver li consigli, molto ne patiscono, con grande loro interesse et poco honor di la Signoria nostra, però, adziò che la justitia habbi la sua debita satisfaction, l'anderà parte che *pro nunc* elezer se debbi un'altra Quarantia civil a cinque a cinque, secundo il consueto, con tutti i mo-